

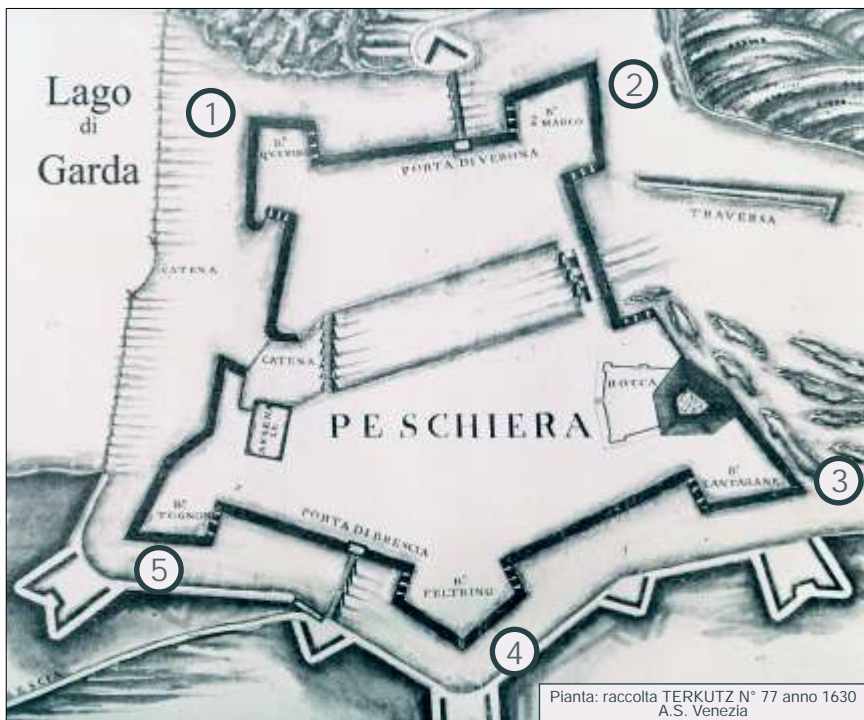
PESCHIERA DEL GARDA

Città Turistica e d'Arte



LA COSTRUZIONE DELLA FORTEZZA DI PESCHIERA dalle "Ricerche Storiche" di Giorgio Capone

Le testimonianze lapidarie, inserite nel cinquecentesco pentagono della Fortezza di Peschiera, sono state qui riportate in ordine cronologico in base alla data di costruzione, senza seguire il circuito delle mura né in senso orario né in senso antiorario. (Si consiglia di intraprendere l'itinerario consultando la carta sotto indicata).



La relazione, presentata il 14 settembre 1547 al Senato Veneto dal provveditore di Salò, Marcantonio Morosini, avvia, a partire dalla metà del secolo quindicesimo, una serie di dibattiti che si riveleranno determinanti per il destino di Peschiera. Il Morosini parte dal presupposto che, chi controlla il Garda, controlla la "MAGNIFICA PATRIA", Stato autonomo della provincia di Brescia, che si estende sulla sponda occidentale del lago. Afferma che un solo luogo tra le comunità rivierasche consentiva di detenere le chiavi del bacino del Lago di Garda: "IL SITO DI PESCHIERA". Collocata tra il Ducato di Mantova ed il Principato di Trento, stati nemici di Venezia, raggiungibile per terra e per acqua in breve tempo così che: *"quello che si fosse fatto Signore de Peschiera potrebbe in ogni occasione con gente da terra et con armata di barche et con altre provvisioni serare le strade a vostra sublimità di soccorrere Bressa-Bergamo-Crema-Orzi-Asola et tutti li altri loghi oltra Peschiera"*. Malgrado precedenti esperienze dicessero quanto fosse difficile conservare il dominio del sito lacustre, essendo stato definito "Piazza Bassa" per le colline circostanti che la dominavano, Venezia lo considerava di enorme importanza strategica per il controllo del fianco meridionale del lago. In questo dibattito si inserisce Michele Sanmicheli che, il 1 agosto 1548, invia una supplica al Senato Veneto, contesta le considerazioni del Morosini, esprime dubbi sulla possibilità di tenere Peschiera, una volta fortificata, e propende per la fortificazione di Sirmione.

1549, ANNO DELLE DECISIONI

Il Provveditore di terra ferma Stefano Tiepolo relaziona "in Pregadi" il 29 giugno 1549: *"La fortification de Peschiera è de massima importantia et opera necessaria della qual se dovera metter en una infinita considerazione per le cause dette dall'illustrissimo Duca di Urbino et da me"*

23 AGOSTO 1549, IL SENATO DECRETA

"Che il prefato luogo de Peschiera sia fortificato di quel modo et con quel disegno che è stato ricordato dal prefato governor nostro general". Per evitare che durante i lavori alla fortificazione di Peschiera il luogo resti indifeso, si riconosce la necessità che: *"la rocca sia reparata et assicurata di quel modo che serà consigliato da periti et pratici si che il luogo non sia lasciato libero et aperto a cadauno"*. Dopo il riconoscimento di tale necessità, si delibera che la rocca sia: *"reparata et racconcia et ridutta in quel modo sicura che sarà consigliato da intelligenti e pratici et approvato poi da questo consiglio"*. Il giorno dopo, il 24 agosto 1549, con un'altra delibera si impedisce al Duca di Urbino di partire, se prima non abbia provveduto ad espletare tutti quegli ordini necessari per avviare la costruzione e dare corso alla delibera del Senato del giorno prima. Il 27 agosto 1549 ancora una volta il Senato riprende l'argomento non intendendo dare il via ai lavori prima del rientro del Duca, partito per Urbino. Il 31 agosto 1549 con un'altra delibera il Senato richiama in collegio l'ambasciatore di Urbino per metterlo al corrente che, senza la presenza di Guidobaldo II, Duca di Urbino, non sarebbero iniziati i lavori. Essendo il Senato venuto a conoscenza che il Duca si trovava in visita a Ferrara e Modena, in attesa del suo rientro, delibera di provvedere intanto ai vari preparativi. Qualche giorno dopo, e precisamente il 4 settembre 1549, il Senato conferisce a Stefano Travisano, provveditore alle fortezze, l'incarico di recarsi a Peschiera. L'ordine è di dare subito inizio ai lavori. Come prescrive la delibera del Senato, il provveditore è tenuto a trascrivere ogni atto del Duca di Urbino circa la costruzione, trattenendosi una copia di ogni controllo.

1550, ANNO DELL'INIZIO LAVORI

Il 10 maggio 1550 il Senato si occupa dell'assegnazione dei lavori a Marcantonio Isabello di Bergamo che succede al padre, morto in Peschiera (di nome Piero Isabello detto Cler di Bergamo). Il provveditore Stefano Trevisan lo conferma, dopo il conferimento del Senato, con il salario di dieci ducati al mese. L'11 ottobre 1550 il Duca di Urbino si trova a Peschiera ed il Senato manda sul posto il provveditore Tommaso Contarini, subito sostituito da Gerolamo Grimani, per conferire con il Duca. Il 23 ottobre 1551, in considerazione dei movimenti di truppe dovuti alla situazione di guerra, il Senato invita i rettori di Verona ad incontrarsi con il Duca di Urbino perchè dia inizio il più presto possibile alla fortificazione di tutti i posti, incominciando da Peschiera, e lasci scrittura di quello che si trova allo stato attuale. Stemmi ed epigrafi, tuttora murati sulle cortine e sulle punte dei baluardi, sulle porte e su altre membra della fortezza, se pur scapellati ed abراس, ci istruiscono sull'epoca in cui le diverse "membra" e parti furono costruite e sulle benemerenze acquistate nella fabbrica dai vari provveditori che Venezia, sciogliendoli tra i suoi patrizi, ebbe ad incaricare del governo della nuova fortezza.



*FRANC. GENO. PROV.
ET PRAEF. SUB. PRINC.
SEREN. FRANC. DONATO
ANNO MDLI*

I lavori incominciarono nel 1551. Francesco Donà delle Rose era in carica come LXXIX Doge dal 24.11.1545. Il provveditore era Francesco Zeno. Sul baluardo n° 4, chiamato Feltrin, esiste un Leone "in soldo" entro una ghirlanda (foto n°1), ora semidistrutto. Ai lati sono situati uno stemma del Doge Donà delle Rose e uno stemma Zen. Il baluardo Feltrin, il n° 4, nella parte occidentale della fortezza, fu il primo ad essere costruito. Ma anche il baluardo Cantarane, il n° 3, nella parte occidentale del pentagono fortificato, è in via di ultimazione. Sulla punta è posto uno stemma di Nicolò Marini (foto n° 2) e sul lato verso il Feltrino un'edicola con un leone andante verso sinistra (foto n° 3), ora quasi completamente distrutto. Al di sotto compare un' iscrizione fra due stemmi: l'uno, sormontato dal corno dogale, è quello del Doge Donà delle Rose, l'altro è dello Zen. Anche il bastione Tognon, il n° 5, viene costruito sotto il dogato di Francesco Donà delle Rose ed il provveditorato di Nicola Marini (1551-1552). Vi è un' edicola con un leone andante verso sinistra in altorilievo e mutilato (foto n°4). Al lato destro è presente un frammento di stemma del Marini. La scritta e l'edicola sono sulla punta del bastione nella parte occidentale. Ma nello stesso anno, sotto lo stesso dogato e provveditorato, viene costruito anche un baluardo, il primo nella parte orientale, chiamato San Marco, il n° 2.



*FRANC. ZEN VINC CLARISS FIL CUIUS
INTEGRITATE PRIMUM HUIUS LOCI
VERA CAEPIT QUIES PRIMUS AD HAEC
FACIENDA FUND PROV ET PRAEF
MIRA INDUSTRIA XV MENSIV SPATIO
OMNIA HAEC PERENNIA MUNIMENTA
ABSOLUTIS FACIENDA CURAVIT
MDLI*

*FRANC DONATO VEN PRIN SERE ET NICOLAO MARINO
PISCERIE PRAEFECTO OPTIMO
PROPUGNACOLUM HOC A FUNDAMENTIS QUAM
CELERRIME ABSOLUTUM EST MAENIAQ.
PORTAE HINC INDE ADIACENTA FACTA SIMUL.
ET ERECTA IPSIUS VIGILI SUNT CURA
MDLII*



LA STORIA CONTINUA

FRANC DONATO PRINCIPE INCLITO CUM
NICOLAO MARINO PRAE
PROPUGNACULUM HOC A FUNDAMENTIS FACTUM EST
MDLII



Sulla punta viene posta un'edicola (foto n° 5). Due stemmi, l'uno dei Marini, l'altro dei Donà delle Rose, fiancheggiano lo spazio, ora vuoto, ove doveva esservi un leone. Il 29 gennaio 1552 il Senato di terra delibera di saldare con un ulteriore compenso "Oliviero da Lugan (murador)" abitante a Verona, Bernardin De Veronesi e Andrea Cominetto, abitanti a Peschiera, che dal 30 maggio 1550 hanno lavorato alla costruzione del bastione Feltrese su mandato del provveditore Francesco Zeno. Il 16 febbraio 1552 il Senato "secreti" apprende dalla scrittura di Geronimo Martinengo, governatore della fortezza di Peschiera, e dal provveditore, dopo che sul posto si è recato il Duca di Urbino, "in che termine si trova quella fortezza". Si mandano pertanto denari per metterla in "securtà in tempo di giorni 40 con 600 guastatori". Muore frattanto il Doge Francesco Donà e viene eletto nel 1553 l'LXXX Doge, Marcantonio Trevisan. Si costruisce la facciata esterna di Porta Verona (foto n° 6). Nella parte alta, al centro della facciata, è inserita una lapide che porta la stessa data (foto n° 7). Su tutta la facciata, in una sola riga, è scolpita l'epigrafe (foto n° 8); nel frattempo è stato nominato anche un nuovo provveditore, Nicolò Querini, in carica negli anni 1552-1553. Attualmente, nel centro, sopra l'arco della porta, vi è un muro danneggiato che palesa l'esistenza di un leone (foto n° 9). I due stemmi, ora in loco lateralmente al leone mancante, sono due riproduzioni dello stemma comunale di Peschiera ma, certamente stanno al posto dei due stemmi di Marcantonio Trevisano e di Nicolò Querini, provveditore al tempo della costruzione. Probabilmente furono rimossi dal francesi, dopo il trattato di Campoformio del 1797, che sancì la fine della Repubblica di Venezia.



PORTA HAEC AUTHORIS COGNMINE DICTA QUIRINA EST NICOLEUS POSITOR PRAESES ET IPSE FUIT
HAEC SOLIDI ETIA DUO PROPUGNACULA MURIS CONDIDIT EXTRACTUS ANGELUS UNUS ERAT
MOLES TANTA PREVIS CONFECTA EST TEMPORE UT UNA FLUXIT IN HOC AESTAS UNA CUCURRIT HYEMS
POST TER QUINGENTOS TU QUINQUAGESIMUS ATQ TERTIUS A PARTU VIRGINIS ANNUS ERAT
MARCO ANTONIO TREVISANO INCLYTO VENETO PRINCIPE
MDLIII

MDLIII



DISCE HAEC MONEAT PREACELSA LEONIS IMAGO
NE STIMULES VENETI CEU LEO IN HOSTE VIGENT
MDLIII





L'epigrafe riportata è sulla cortina, tra il baluardo n° 4 (Feltrino) e il baluardo n° 5 (Tognon), costruita sotto il dogato di Francesco Donato (foto n° 10). Quando Nicolò Querini, rientrato in Senato il 20 aprile 1554, relaziona sulla situazione lasciata a Peschiera, i 5 baluardi sono tutti fondati fino al cordone. Restano da terminare la porta verso Verona e le cortine; inoltre non bisognerebbe ritardare ancora l'inizio del lavoro di terrapieno della vecchia rocca per farne un potente cavaliere secondo *"il disegno di sua eccellenza il Duca di Urbino"*. Alla morte del Doge Marcantonio Trevisan, nel 1554, viene nominato LXXXI Doge Francesco Venier. Il 21 gennaio 1555 il Senato di terra, a causa della morte dell'ingegnere Antonio Saracino, avvenuta in Peschiera, provvede a decretarne la sostituzione proponendo l'ingegnere Francesco Malacreda. E' questo un brutto periodo per i Dogi Veneziani, perché nel 1556 muore anche Francesco Venier. Gli succede, come LXXXII Doge, Lorenzo Priuli. Nell'anno 1555 il provveditore di Peschiera è Giacomo Gauro, che ha sostituito Nicolò Gabriel. Anche il suo nome appare, come quello dei predecessori, su una lapide che viene murata sulla facciata di un edificio pubblico in piazzetta Arilicense (foto n° 11). Lo stemma gentilizio di Giacomo Gauro viene posto invece sull'ultimo fornice a destra dei Voltoni, se lo si osserva dall'isolotto dei terrai, oggi chiamato isola del Mandracchio. E' visibile solamente in barca (foto n° 12).



FRANCO DONATO
MURUS AFUNDA
GENTIS RESTITU



JACOBO GAURO PRAESIDI INTEGERRIMO OB INCOMPARABILEM ILLIUS ERGA OMENES SIBI SUBIECTOS AMOREM PISCHERIENSIS POPULUS HIQ OËS QUI AEDIFICATIS OFF° FUNGUNTUR UNANIMES ET CONCORDES ANIMI EOR GRATITU. NEM OSTENDENTES INSIGNE HOC POSUERE AD PERPETUAM POSTER MEMORIAM
MDLVI

*MOENIA PROPUGNACULA LATERUMQ CORONAS
EREXIT TERRAQ MUNIVIT NOVAE MACHINAE
ARCIS VETERIS FUNDAMENTA IECIT ET MINCII
CORTINAM STUDIOSE PERFECIT*



Nel 1556 prende la carica di provveditore Francesco Corner. I lavori a Peschiera proseguono con molta alacrità. Il 30 dicembre 1557, il Senato di terra, dopo la relazione del capitano di fanteria, uditi i pareri di Gian Girolamo Sanmicheli e Malacreda Francesco, ordina ulteriori lavori di perfezionamento ai baluardi Querini, Cantarane, Tognon e Feltrine e altri preventivi per costruire un muro che racchiuda l'imboccatura alla sinistra del Mincio, verso il lago. La richiesta di questo

muro viene espressa anche dal provveditore Francesco Corner quando presenta al Senato la sua relazione, il 16 aprile 1558 *"resta solo a fondar la tressa sopra el lago per serrar completamente tutta la circonferenza di essa fortezza"*. Pietro Tron, succeduto a Francesco Corner nella carica di provveditore, ha l'onore di porre un suo stemma (foto n° 13) sull'angolo in alto del costruito bastione con sotto l'epigrafe. Il Doge Lorenzo Priuli muore poco dopo la posa di questa epigrafe e gli succede nello stesso anno Girolamo Priuli, LXXXIII Doge. All'inizio del 1560 Girolamo Querini è il nuovo provveditore di Peschiera. Ora che la cinta magistrale pentagonale è chiusa, non restano che i lavori di rifinitura alla nuova realtà. Nel 1566, con il provveditore Angelo Zane, si lavora alla costruzione della cortina tra i bastioni Cantarane e Feltrino. Rimane in loco uno stemma Zane con l'epigrafe in ferro ancora leggibile (foto n° 14). Nel 1571 è provveditore Francesco Marcello, il quale ordina a Cristoforo Sorte di fare uno studio sul regime delle acque dopo la costruzione della fortezza. Questi presenta il 3 luglio un disegno illustrando gli inconvenienti ed i rimedi per il deflusso del Mincio dal Lago di Garda. I lavori di completamento proseguono sotto il provveditorato di Giovanni Michel, provveditore di Peschiera nel 1575, mentre a Venezia è in carica l'LXXXV Doge Luigi Mocenigo, nominato nel 1570, dopo la morte di Pietro Loredan. Sul portale interno della Rocca (foto n°15), incamiciata da una grande muraglia perimetrale per la costruzione del Cavaliere, è stata posta questa epigrafe (foto n° 16).



LAURENTIO PRIULO
INCLITTIS^o DUCI STUDIO ET MOLIMINE CICTIS
CONDIDIT IPSA THRONUS MOENIA PETRUS ACQUIS
MENSE APRILIS
MDLIX



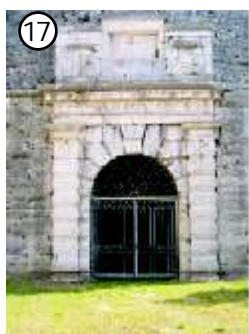
HANC MURI PARTEM.
COLLAPSAM A FUND.
MIRA CELER RESTIT.
ANGEL ZANE PRAES.
ANNO XPI
MDLXVI



JOANNE MICAEL PROVISORE ANNO
SALUTIS MDLXXV PRINCIPATUS ALOISE MOCENIGO VI



Nel 1576 la peste colpisce Peschiera. Marco Gabriel è il provveditore, mentre a Venezia Sabastiano Venier è l'LXXXVI Doge. Fra le tante critiche, che i solerti provveditori mandano alla Dominante sollecitando invii di nuovi denari, l'ingegnere Francesco Malacreda relazione da Verona "all'ultimo di settenbrino del 1558" al Senato Veneto, sotto il dogato di Pasquale Cicogna, l'LXXXVIII Doge, sull'utilità di avere costruito questa piazza. Ubicata in una posizione come Boulogne sur Mer in Piccardia, ove è sempre stata impossibile la conquista, necessitava di un' ulteriore e necessario intervento: l'innalzamento del Cavaliere della Rocca. E' il cruccio di tutti i successivi provveditori che si alternano al governo di Peschiera. Martinengo Colleoni, al servizio della Repubblica, con una accurata relazione presentata nel 1604, suggeriva rafforzamenti e restauri alle opere lasciate in abbandono, concludendo con questo motto "Dio perdoni a chi piantò quella piazza". Il richiamo del magistrato non tardò a responsabilizzare i reggenti veneti che diedero mandato, nel 1608, al provveditore Gerolamo Contarini, di rinforzare il Cavaliere della Rocca. Una targa, posta sul profilo alto del muro di cinta del cavaliere sopra la porta di accesso (foto n° 17), ricorda il bravo provveditore ed il XC Doge veneziano Leonardo Donato. Sotto il provveditorato di Andrea Diego nel 1620 viene posta l'epigrafe (foto n° 18), sull'angolo sinistro all'imbocco dell'attuale Via Dante. L'anno 1630 è l'anno del grande contagio: la peste colpisce anche Peschiera. Da alcune statistiche si può ipotizzare la perdita di circa il 50% degli abitanti e dei soldati. Un'ultima scritta viene posta in loco sull'arco di una porta di un magazzino nella base del Cavaliere della Rocca; riguarda il provveditore di Peschiera Benedetto Mauro. L'epigrafe, scritta in una sola riga, forse vuole registrare la data della costruzione di questo locale adibito a magazzino delle artiglierie (foto n° 19).



LEON.DONATO
DUX. VEN
HIER. CONT.
PISC. PRO.
MDC VIII



BENEDECTUS MAURO PROVVISORE PISCARIE
ANNO DOM. MDCXL



PROVISORI EXTRAORDI
...TO INCEPTUM ET DE INDE
B. ANDREA DIEDO PRO
VISORI ORDINARIO AD P.
...TIONEM REDDACTU
MDCXX